



NEWS

[ATTUALITÀ](#)
[COMUNICATI](#)
[CRONACA](#)
[CULTURA](#)
[ECONOMIA](#)
[EVENTI](#)
[OPINIONI](#)
[POLITICA](#)
[SPORT](#)

Discuti nel Forum

Invia [Stampa](#)

Pino Rucher sulla rivista di cultura musicale 'Raro'

Il chitarrista sipontino ricordato con un articolo di quattro pagine. In edicola da oggi anche a Foggia e Manfredonia

Publicato il 9 gennaio 2010 alle 10:21

di [Anna Castigliogio](#)



Un articolo di ben quattro pagine dedicato al maestro **Pino Rucher**, grande chitarrista e arrangiatore di fama internazionale, è uscito in edicola da ieri 8 gennaio 2010 sul mensile "Raro", la rivista di collezionismo e cultura musicale, e che da oggi sarà possibile trovare anche nelle edicole di Foggia e Manfredonia.

Pino Rucher, nato a Manfredonia il 1° gennaio 1924, fin da giovanissimo mostra una straordinaria inclinazione per la musica, soprattutto per lo strumento della chitarra ed è stato, infatti, il primo assoluto in Italia a suonare la chitarra elettrica.

"Da un paio di anni - racconta suo nipote Emiliano - mi sto attivando affinché mio nonno Pino, cui di recente è stata intitolata una strada a Manfredonia, venga giustamente ricordato per la sua partecipazione di chitarrista a importanti concerti, trasmissioni radiofoniche e televisive, successi canori, innumerevoli colonne sonore e brani musicali, con

valenti maestri di fama nazionale e internazionale".

Tra il '43 e il '46 Rucher si inserisce nelle orchestre delle truppe americane dove resta impregnato dello spirito musicale e del jazz americano. Successivamente, Rucher lavora con due precursori dello swing italiano, mutuato dallo stile americano, Pippo Barzizza e Cinico Angelini, da quest'ultimo viene prescelto per entrare a far parte della sua orchestra.

In tutti gli anni in cui prende parte a numerosi eventi musicali e trasmissioni radiofoniche e televisive (Festival di San Remo, Festival delle Rose, Festival di Napoli, Mostra Internazionale di Musica Leggera di Venezia, Canzonissima, Gran Varietà, Studio Uno, etc.) con varie orchestre, Pino Rucher continua a coltivare la sua passione per la musica americana, come è dimostrato dalle centinaia di trascrizioni, con propri arrangiamenti, effettuate ascoltando i dischi di notissimi chitarristi, come Barney Kessel, Wes Montgomery, Tal Farlow, Joe Pass. La notevole influenza della musica d'oltre oceano si rileva persino dall'esecuzione di motivi della canzone italiana tra i quali "E se domani" e "Una zebra a pois" di Mina, o "Amore twist" di Rita Pavone.

Dalla seconda metà degli anni '70, Rucher si impegna nell'attività concertistica, lavorando alle dipendenze della RAI, per la quale figura nell'orchestra Ritmi moderni di Roma, formazione che prese il nome di Big Band della RAI. In quegli anni, si dedica all'amato genere jazz, suonando dal vivo e incidendo con straordinari maestri, tra i quali Wolmer Beltrami, Mario Bertolazzi, Bruno Biriaco, Claude Bolling, Giorgio Gaslini, Albert Mangelsdorff, Berto Pisano, Enrico Rava, Franco Riva, Marcello Rosa e tanti altri.

Inoltre, Rucher esegue ed incide importanti colonne sonore cinematografiche: almeno duecento le partecipazioni, importanti produzioni che lo hanno visto collaborare dalla fine degli anni '50 alla metà degli anni '70 con svariati maestri, tra cui i pluripremiati Luis Enriquez Bacalov, Gianni Ferrio, Ennio Morricone, Riz Ortolani. Pino Rucher va ricordato per essere stato il primo ad utilizzare la chitarra elettrica nei western di produzione italiana, secondo la felice intuizione del M° Ennio Morricone, suonando da solista nella troyologia del dollaro "Per un pugno di dollari", "Per qualche dollaro in più" e "Il brutto, il buono e il cattivo".

Nel corso degli anni, il chitarrista sipontino si distingue in svariate esperienze artistiche, riuscendo a passare con grande disinvoltura da un genere musicale all'altro, come "Alleluja brava gente", o dai suoi abili spunti chitarristici presenti in tante note canzoni italiane, quali "Una cassetta in Canada" di Carla Boni, "Flamenco rock" di Milva, "Se non ci fossi tu" di Mina, "Andavo a cento all'ora" di Gianni Morandi, "Che mi importa del mondo" di Rita Pavone, "L'edera" di Nilla Pizzi, "Adesso no" di Neil Sedaka, "Corde della mia chitarra" di Claudio Villa, etc.

Nell'arco della sua carriera, durata circa quarant'anni, Pino Rucher, oltre alla chitarra elettrica, chitarra folk (chitarra acustica), chitarra classica, chitarra basso, chitarra a 12 corde, si cimenta nello studio anche di altri strumenti come il banjo, mandolino, contrabbasso, prendendo parte a migliaia di lavori musicali.

Discuti nel Forum

Invia [Stampa](#)



kappaeffe.it/Offerte/Chitarre

Annunci Google

FORUM > NEWS

- 09-01 [A proposito di: La compagnia di Tricarico torna a recitare in dialetto](#)
- 08-01 [A proposito di: Mozione per seduta monotematica sul Contratto d'Area](#)
- 08-01 [A proposito di: Il volontariato, scuola di vita e ambito di speranza](#)
- 07-01 [A proposito di: Gemellaggio del IV circolo con una scuola de L'Aquila](#)
- 07-01 [A proposito di: Ricerca, formazione e innovazione per lo sviluppo locale](#)
- 07-01 [A proposito di: Emergenza Ippocampo: il sindaco chiede aiuto al Prefetto](#)
- 07-01 [A proposito di: Stato di agitazione al centro diurno di Manfredonia](#)
- 07-01 [A proposito di: Atto vandalico contro un'abitazione di Monticchio](#)
- 07-01 [A proposito di: Basket Prima divisione: ancora una vittoria casalinga](#)
- 07-01 [A proposito di: Incontri di meditazione](#)